

# La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno VII

numero 65

maggio 2017

Sig. sign.

## Santa Maria, compagna di viaggio

Santa Maria,  
madre tenera e forte,  
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
ogni volta che contempliamo  
le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,  
proviamo una così viva malinconia per le nostre  
lentezze,  
che sentiamo il bisogno di allungare il passo  
per camminarti vicino.  
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di  
prenderti per mano,  
e accelera le nostre cadenze di camminatori  
un po' stanchi.  
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,  
non solo cercheremo il volto del Signore,  
ma contemplandoti quale icona della sollecitudine  
umana verso coloro che si trovano nel bisogno,  
raggiungeremo in fretta la "città"  
recandole gli stessi frutti di gioia  
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.  
Santa Maria, vergine del mattino,  
donaci la gioia di intuire le tante foschie dell'aurora,  
le speranze del giorno nuovo.  
ispiraci parole di coraggio.  
Non farci tremare la voce quando,  
a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati  
che invecchiano il mondo,  
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.

(tratto da "Maria, donna dei nostri giorni" di don Tonino Bello)



Madonna di Fatima:  
anniversario della prima  
apparizione.



Il 13 maggio 1917 Lucia, Francesco e Giacinta portano il gregge a pascolare. Consumata la merenda e recitato il S.Rosario cominciano a giocare quando vedono un lampo e poi ancora un altro, e infine sopra un piccolo leccio, una Signora tutta vestita di bianco, più brillante del sole. Lucia così racconta, "Eravamo così vicini a lei che ci trovavamo nella luce che emanava da lei. Allora la Madonna ci disse:  
- Non abbiate timore! Non vi farò del male. Di dove siete? le chiesi. - Sono del Cielo. E che cosa volete da noi?  
- Sono venuta per chiedervi di venire qui per sei mesi di seguito, il 13 [di ogni mese] a questa stessa ora. Più tardi vi dirò chi io sono e quello che voglio. Poi riverrò ancora qui una settimana volta. Ed io andrò in Cielo? - Sì, ci andrai E Giacinta? Anche lei - E Francesco?  
- Anche lui. Ma dovrà recitare molti rosari.

## " ALLA MADRE CELESTE "

Nel 1961 la statua della Madonna era stata portata nella casa dei Tancini per un breve periodo, in quell'occasione Emilia Tancini, con l'aiuto di Suor Ada, scrisse questa lettera:

"O Madre Celeste,

dal momento che Tu sei entrata nella mia casa, mi hai portato tanta felicità: una grande speranza. Tu sai che io non posso camminare,

che sono costretta a stare tutto il giorno su questa carrozzina: Tu sai

che soffro quando vedo gli altri bambini correre, giocare felici; cosa soffro quando vedo la mamma occupata nelle faccende domestiche e

che deve badare alle altre mie sorelline e io non posso aiutarla e che allora maggiormente

seno il desiderio di potermi muovere. È questa la grazia che Ti voglio chiedere o

Madonnina. Se io potessi camminare, invece di essere un peso, potrei essere di aiuto per la

mia mamma, io che sono la figlia maggiore. E tu che sei Madre conosci il dolore della mia

mamma nel vedermi in questo stato ed è anche e soprattutto per lei che io ti chiedo la

grazia di star meglio, di camminare. Tu che hai fatto tante grazie, Tu che hai guarito tanti

infermi, Tu che hai dato la felicità a tante anime, volgi lo sguardo pietoso a questa famiglia

che oggi, consacrandosi a Te, ti offre ogni istante della sua vita.

Io ti ho chiesto la grazia di poter guarire, o Madonnina, ma se questo non ho nei disegni

Divini, io offro questa mia infermità, questa mia sofferenza materiale e spirituale per la

conversione dei peccatori, per riportare a Dio qualche anima lontana da Lui e dalla sua

Chiesa. Se non è possibile la mia guarigione, io offro volentieri la mia infermità per il bene,

soprattutto spirituale, della mia famiglia, affinché la mia mamma abbia la forza di portare

serenamente la croce che deve portare; che il mio babbo abbia sempre lavoro e che nei

momenti di maggior sconforto non si allontani da Dio, ma che si avvicini maggiormente a

Te, affinché le mie sorelline crescano buone e rispettose e che vogliano tanto bene a papà e

alla mamma che ne ha tanto bisogno. Purtroppo è giunta l'ora della tua partenza, o Vergine

Divina, ma nella mia mente e nella mia anima rimarrà sempre impressa l'immagine del Tuo

Cuore Santissimo circondato di spine e trabocca d'amore che non può, non sa negare ciò

che Le viene chiesto con tanto amore, con tanta speranza.



**Parti da questa casa, con la tua immagine tieni fisso su di noi continuamente il Tuo sguardo amoroso e fa che non ci lasciamo prendere dallo sconforto ma che abbiamo la forza di dire, come Te: "Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la Tua volontà".**



I giovani di Azione Cattolica della nostra parrocchia ci raccontano una loro esperienza:

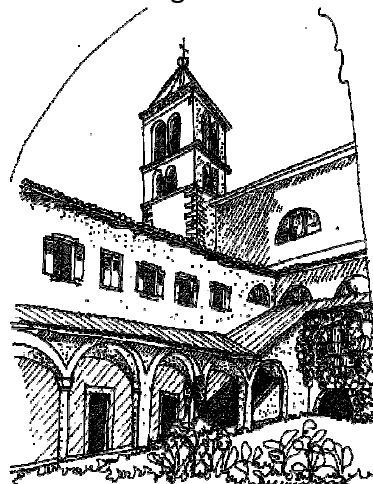


**“NON L'ABBONDANZA DEL SAPERE SAZIA E SODDISFA L'ANIMA, MA IL SENTIRE E GUSTARE LE COSE INTERIORMENTE” (Sant' Ignazio di Loyola)**

Noi **giovani di Azione Cattolica di Pontinia**, in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana, abbiamo avuto l'opportunità di vivere **una forte esperienza di Dio**. Un'occasione privilegiata offerta per consentirci un momento di pausa, di recupero spirituale, di rinnovamento nella fede e nell'Amore di Cristo. Con le parole che seguono vogliamo condividere con voi l'esperienza degli Esercizi Spirituali vissuta c/o il **Convento dei Cappuccini di Segni** dal 16 al 19 marzo scorso. I sacerdoti che ci hanno accompagnato in questi giorni ci hanno proposto gli esercizi pensati e sperimentati da Sant' Ignazio di Loyola. Egli afferma che: **“con gli esercizi spirituali si intende in ogni modo di esaminare la coscienza, meditare, contemplare, pregare e disporre l'anima a liberarsi di tutti gli affetti disordinati e una volta eliminati, a cercare e trovare la volontà divina nell' organizzazione della propria vita per la salvezza dell'anima”**. Sono un metodo di spiritualità e un'insieme di meditazioni e di preghiera, in un'atmosfera di silenzio dove agisce lo Spirito Santo nel cuore di chi e' disposto a farlo operare.

Il contesto in cui vengono svolti gli esercizi spirituali è certamente un tassello importante poiché **Sant' Ignazio esige un assoluto silenzio** dall'inizio sino al termine dell'esperienza **che porta alla solitudine con Dio**, il quale ha sempre parlato nel silenzio. Rimanendo in silenzio si ha così la possibilità di capire le nostre miserie e le nostre debolezze per accoglierle e per affidarle completamente nelle mani del Signore. Questi esercizi spirituali ci hanno aiutato ad allenare lo spirito, per vincere noi stessi e per comprendere la volontà del Signore su di noi. Le giornate erano scandite seguendo un metodo diviso in momenti specifici: **punti di con la guida**.

Nel **primo momento** ci venivano contemplare e meditare partendo per poi essere pronti nell'accogliere nel silenzio che era uno spazio. Nel **secondo momento** abbiamo sull'importanza del Discernimento. Riguardo il discernimento degli regole per sentire e per conoscere si producono nell'anima, quelle per respingerle.



**meditazione, istruzioni e colloquio**

affidati **due brani della Bibbia** da dal richiedere una Grazia al Signore la sua Parola. Tutto questo si svolgeva libero, non vuoto, ma pieno di Dio. avuto modo di **confrontarci** nelle scelte di vita quotidiana. spiriti, Sant' Ignazio ci insegna le in qualche modo le varie mozioni che buone per accoglierle e quelle cattive

Infine il **terzo momento** era il colloquio con la **guida**. Gli esercizi ai quali abbiamo partecipato erano semi-guidati: in un tempo della giornata, circa 30 minuti, ciascun giovane poteva incontrare uno tra i sacerdoti che ci accompagnavano nell'esperienza per confrontarsi sul metodo e sulla meditazione che personalmente ognuno di noi aveva sperimentato nell'arco della giornata.

**E' stata una proposta di riflessione e di preghiera che riesce a comunicare il gusto di assaporare la parola di Dio e ad accrescere il desiderio di cercare sempre un confronto continuo**. Per noi giovani è stata una forte esperienza di Fede, suscitata dall'ascolto della parola del Signore, compresa e accolta nel proprio vissuto personale sotto l'azione dello Spirito Santo. Il clima di silenzio, di preghiera, di meditazione e di contemplazione dona capacità di discernimento, di purificazione del cuore, di conversione della vita, per il compimento della propria missione nella chiesa e nel mondo: **essere testimoni dell'amore di Cristo**.

Gli esercizi spirituali rappresentano un metodo prezioso per cercare e trovare Dio in noi, attorno a noi e in ogni cosa, per conoscere la sua volontà e metterla in pratica. Ognuno di noi porterà a lungo il ricordo di questi giorni di pace e di preghiera vissuti sentendo nel silenzio del cuore la voce di Dio.

## "Famiglia e' bello"

(in questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

### LA GIACCA SBAGLIATA

Da sempre il **mercato di Pontinia** è luogo di scambio e di incontri: il **venerdì** si partiva dalle zone di campagna, e ancora oggi è così, per rifornirsi di vari generi di consumo: dal pane, ai semi per l'orto, al manico della zappa. Ci si ritrovava con i compari e gli amici per parlare del tempo e del raccolto.

Proprio in un giorno simile di tanti anni fa, lui la notò e gli piacque subito: non era alta, ma aveva riccioli neri, occhi intensi e intelligenti e una bocca sempre pronta al sorriso. Quella moretta era proprio bella, ma lui era molto timido, tanto che quando andava a ballare, faceva spesso "da tappezzeria" perchè non sopportava i "no". Non poteva però perdere un'occasione del genere e alla fermata della corriera per la **Cotarda**, le chiese di fidanzarsi. Le famiglie provenivano da zone diverse, quella di lui da **Ro (Ferrara)** e quella di lei da **Veroli nel Frusinate**. A lei piaceva quel bel giovane alto, ma lo lasciò sospirare per una settimana, prima di dirgli di sì. Lui non aveva certo bisogno di soffrire ancora, già all'età di sei anni era rimasto orfano del padre, il quale lavorava con successo nel suo podere sulla migliara 47, dato in assegnazione dall'**Opera Nazionale Combattenti**. Era un ottimo agricoltore, ma una mattina del **1944** voleva bere un bicchiere di vino con il suo amico Bottoni che abitava di fronte. Uscendo di casa, nonostante gli avvertimenti della moglie, aveva indossato **la giacca di un soldato tedesco** e i caccia americani lo colpirono, senza lasciargli il tempo di difendersi. Lui, bambino, ricorda ancora come in un sogno, il suo papà coperto di sangue con un braccio ormai senza vita. Benché fosse stato poi ricoverato all'ospedale di **Priverno**, la cancrena lo portò via in poco tempo e la famiglia, composta da ben **otto figli**, fu totalmente allo sbando. Il maggiore dei fratelli era entrato nella milizia fascista di Sabaudia e poi in polizia a Livorno: non gli piaceva affatto coltivare la terra ed era andato lontano! La loro madre non era, e non fu mai in grado, di portare avanti il lavoro dei campi e l'intera famiglia. Lui questa parte la racconta con dispiacere e tanta malinconia per un destino che poteva essere diverso. Così il podere fu svenduto e ogni figlio si cercò un lavoro per vivere, senza poter pensare alla disgrazia accaduta. Fa riflettere oggi questa vicenda, con tutte le certezze che si vogliono dare ai figli...e non ne hanno mai abbastanza! Già a sedici anni lui faceva il manovale con l'impresa di **Bui Lodo**, poi con quella di **Bonazzi** e infine con **Ferlini**, con il quale contribuì a costruire le palazzine della **ex Mira Lanza**. Il lavoro era duro, ma bisognava andare avanti, nonostante una malformazione all'anca che lo tormentava. Il giudice tutelare, al momento della vendita del podere, aveva acquistato una casetta di tre stanze per i figli minorenni, era piccola ma costituiva un tetto sicuro e stava proprio in una strada di **Pontinia** a suo modo quasi familiare, che ricordava sicuramente le loro origini: **via Ferrara**! A lei era toccata una sorte diversa, la sua numerosa famiglia lavorava nella grande azienda di **Andreani** alla **Cotarda**. Vivevano serenamente scandendo il tempo del lavoro, con quello del divertimento e della festa, andando sempre alla messa in una semplice chiesetta che oggi è diventata purtroppo un rudere. Si fidanzarono dunque con tutti i crismi, anello di fidanzamento compreso, e si sposarono **il 16 marzo del 1963 nella chiesa di Sant'Anna**. Fecero una bella festa in via **Ferrara**, riunendo tutti sotto un'enorme tenda e festeggiando con un grande pranzo, coronato da una torta a cinque piani e le belle foto di Marchesini che li ritraggono felici e sorridenti. Lei ha un abito bianco e una collana d'oro acquistata dall'orefice Giovannetti. Poi con il tempo, la casa fu divisa tra i fratelli e ampliata da lui e si trovavano così bene in quella via, che ci vennero ad abitare anche diversi fratelli di lei, riunendo così le famiglie. Era iniziato **il tempo della sua famiglia**, il tempo di vivere un realtà che a lui era tragicamente mancata. L'essere nato in un podere, l'aver vissuto la libertà degli spazi e la bellezza della natura, nonostante il dolore e la perdita, hanno offerto la possibilità a quest'uomo di divenire simbolo di volontà e di rinascita. L'incontro con la sua moretta gli ha dato sicurezza e



da bravo muratore ha costruito la sua vita. E solamente a più di trent'anni dalla morte del padre, come orfano di guerra, ha avuto dei vantaggi ed ha trovato un lavoro in fabbrica, ma è stato talmente generoso che al momento della pensione, ha rinunciato alla liquidazione e ha dato il suo posto al figlio Franco. Sua moglie, ora come allora, lo accompagna e lo invita a percorrere il cammino che insieme hanno costruito. Un grande obiettivo è stato il loro, rallegrato dalla nascita di tre figli: **Antonella, Simonetta, Franco** e poi da quattro nipoti e una pronipote. Colpisce nel loro raccontare, la mitezza con la quale hanno accettato le difficoltà. La loro mitezza colpisce, perché proprio in questi tempi, se ci fossero più persone umili, non si produrrebbero quelle divisioni e quelle ferite, che spesso rendono invivibili le nostre famiglie e le nostre città. Loro due, e il figlio che è con loro, ci insegnano a vivere con serenità e a resistere alle lunghe prove della vita, senza adirarsi né con gli altri, né con se stessi, continuando a fidarsi e ad affidarsi. Oltre alle sofferenze morali a questa coppia, non sono mancate quelle fisiche: la malformazione all'anca e i problemi di circolazione hanno portato lui a dover vivere con dolori lancinanti. La soluzione, ancora una volta, è venuta dal **mercato del venerdì**. Un ambulante infatti, l'ha condotto con la sua automobile, da un professore che gli ha permesso di operarsi e di farsi impiantare delle protesi a entrambe le anche, annullando i dolori atroci che lo condizionavano giorno e notte. Anche lei ha sempre contribuito all'andamento familiare, ha lavorato all'**Arcobaleno** e alla **Circe** e ha sofferto per una protesi al ginocchio e per problemi di asma.

A conclusione di questa storia possiamo dire che tutto è cominciato da un papà che ha indossato **la giacca sbagliata**, ma loro due, **da ben cinquantaquattro anni** hanno scelto **il vestito giusto: quello del matrimonio e della famiglia!** L'inizio può essere stato tragico, ma tutto può cambiare se con costanza si crede nella vita e si cammina mano nella mano. Ancora oggi progettano insieme anche il tempo delle vacanze, al mare con gli amici, magari raccogliendo le telline e ricordando un tempo felice, quando nel periodo di Bonifica si pescava nel Sisto con le mani nude ma piene della forza e del calore della giovinezza.  
**a cura di Rossana Baldo (con la collaborazione di Maria Cestra, Maria Supino, Lucrezia Zuccaro)**



**Chi sono i protagonisti di questa storia?**

**Sono Silvano Milani e Vittoria Mauti.**

A loro il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità insieme agli auguri per i prossimi traguardi di vita insieme.



**TRAGEDIA**

**DENATALITÀ**

**EPPURE È POSSIBILE CANCELLARE  
L'INCUBO**

Editoriale di Massimo Calvi tratto da "Noi famiglia & vita" (supplemento ad **Avvenire** di marzo 2017)

**E' come se fossimo in guerra.** I numeri dei bambini che nascono in Italia ci dicono questo. Viviamo come durante un conflitto, decimati, oppressi, incapaci di immaginare e costruire il futuro. **I figli sono un dono**, ma nella storia della Repubblica non ne abbiamo accolti così pochi come oggi. Nel 2016 i bambini nati nel nostro paese sono stati 474mila. Un record al contrario. Per fare un veloce raffronto basti pensare che nel 1918, al tempo della Prima guerra mondiale, i bambini nati erano 676mila; nel 1945, alla fine del Secondo conflitto, 821mila. **La denatalità che affligge l'Italia ha tutte le caratteristiche di una tragedia. Economica e soprattutto umana.** Meno figli che nascono significa enormi difficoltà in futuro, considerato l'invecchiamento della popolazione e la necessità di avere una generazione giovane che si occupi degli anziani o quantomeno sostenga lo Stato sociale lavorando. Ma significa anche meno genitori, meno donne che diventano madri e meno uomini che diventano padri. Una compressione della speranza che rivela molto più del Pil o di altri indicatori, lo stato di benessere di una popolazione. Tassi così alti di donne senza figli in Europa, intorno al 20%, si sono visti solo per la generazione nata agli inizi del '900: donne che una volta raggiunta l'età per il matrimonio non hanno trovato abbastanza uomini da sposare perchè decimati dai conflitti. **Ancora la guerra, insomma, come un incubo che ritorna, a ricordarci che qualcosa oggi non va. Già, ma che cosa? E soprattutto: che cosa si può fare?** Molti studi dimostrano che le condizioni favorevoli alla natalità sono rappresentate dalla disponibilità di lavori stabili, di case a costi accessibili, alla possibilità di armonizzare il tempo del lavoro con quello della famiglia. Le condizioni delle nostre società di mercato richiedono anche e sempre più spesso che siano in due a lavorare per riuscire a mantenere i figli. Dunque servono servizi per l'infanzia, sostegni economici pubblici, aziende capaci di non penalizzare i dipendenti quando hanno figli, e soprattutto un sistema fiscale che favorisca chi costruisce una famiglia. la dimensione culturale non è meno rilevante. Anzi. Dove ci sono più matrimoni anche le nascite sono maggiori. Ed è più facile accogliere la vita quando la cura dei figli non è vissuta come un fallimento professionale. **La domanda che dobbiamo porci, onestamente, è se abbiamo veramente ancora voglia di famiglia e di figli, a prescindere dalle difficoltà economiche. E, soprattutto, se siamo disposti a farci carico di quelle fatiche e di quei sacrifici che fanno parte del "pacchetto" Famiglia-figli. Le ricerche dicono di sì.** Se è vero, allora dovrebbe essere il momento per incominciare a prendere dalla politica quella presa di coscienza che finora è mancata. Un passaggio che può avvenire solo se la generazione più giovane avrà la forza e il coraggio prendere in mano il proprio futuro, decretando la **"fine della guerra"** e aprendo una nuova stagione di speranza.

In una sala dell'oratorio Piamarta è presente la biblioteca donata da Erina Fumi a padre Mario Farinella che è composta da più di duemila volumi. I libri sono a disposizione di tutti per il prestito e la restituzione. Per informazioni rivolgersi ai sacerdoti oppure al numero 339 2458848 (Rossana).



## "Chi legge non è mai solo"

Vi consigliamo: "La storia" di Elsa Morante

Una magistrale descrizione dello sguardo dei bambini è data dallo sguardo di **Usepe** (protagonista de "La storia") figlio di una violenza sessuale consumata nella Roma della guerra da un soldato nazista e subita da Ida, una maestra. Quando nascerà questo bambino, **Usepe** sarà portatore della sua immagine del mondo, sarà in grado addirittura di creare nuove parole come *ttelle*, *dondini* (storpiature di "stelle" e "rondini") e di edulcorare la realtà al punto che anche le mosche e le lampadine diventassero "ttelle". I **piccoli** hanno lo straordinario potere di istaurare un nuovo rapporto tra le parole e le cose e le brutture possono essere escluse dalla realtà se non addirittura trasfigurate in qualcosa di bello.

## Tutti a Tavola



### Tiramisù fragoloso

ingredienti per 6 persone

**3 uova**

**125 gr. pavesini**

**200gr. mascarpone**

**200 gr. yogurt bianco alla vaniglia**

**60 gr zucchero 300 gr. fragole**

Frullare 100 gr. di fragole nel mixer in modo da ottenere un liquido. Sbattere i tuorli con lo zucchero, aggiungere lo yogurt e infine il mascarpone ben freddo. A parte, montare gli albumi a neve e incorporarli lentamente al primo composto. Tagliare le fragole a fettine, foderare la base di una pirofila con i pavesini interi imbevuti velocemente nel succo di fragole, stendere uno strato di crema, poi uno di fragole a fette, uno di pavesini e coprire nuovamente con la crema preparata. Mettere in frigo per almeno 3 ore.



a cura di Maria Cestra

### RISOTTO CON I PISELLI



(per 4 persone)

**300 gr. riso, 50 gr. burro, parmigiano q.b. 1 cipolla, brodo vegetale, sale, 200 gr. piselli, 1 cipolla, 50 gr. burro, sale.**

Rosolare la cipolla tagliata sottile nel burro, aggiungere il riso e il brodo vegetale e il sale e lasciar cuocere. Nel frattempo rosolare l'altra cipolla nel burro, aggiungere i piselli e il sale e un po' di brodo per farli cuocere. Al termine delle due cotture, si uniscono i due ingredienti e si aggiunge il parmigiano per amalgamare il tutto.

a cura di Loreta Telloli

## L'ORATORIO PIAMARTA IN FESTA

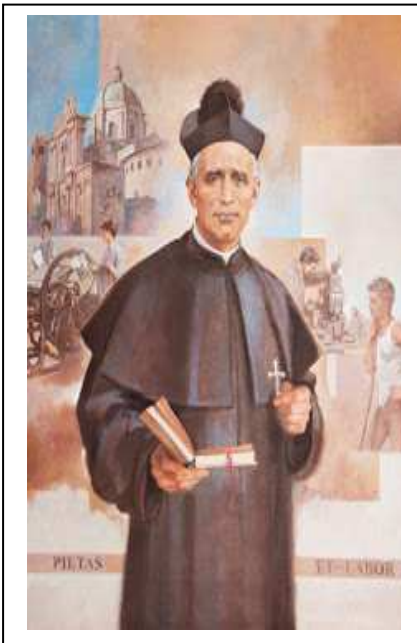
Domenica 26 febbraio 2017 l'oratorio Piamarta, in occasione del Carnevale, ha organizzato per i bambini più piccoli una sfilata in maschera con un tema preciso **"A spasso nel tempo"**. La festa è stata preparata dalle catechiste che hanno collaborato affinché la festa riuscisse bene e si potesse viverla nel modo più appropriato. Nel corso della sfilata sono stati apprezzati personaggi di tutte le epoche storiche: soldati romani e ancelle, pirati, moschettieri, e figli dei fiori, donne del futuro ma tra tutti primeggiava allegramente **padre Nicola** quasi iriconoscibile nel travestimento da uomo primitivo. Il carnevale è continuato, dopo il passaggio nella strade del paese, nel teatro Piamarta con canti, balli e giochi diversi. A seguire c'è stata la cena con i genitori, anch'essi coinvolti in attività divertenti con figli ed amici. La cena è stata allestita con il contributo delle volontarie della Caritas parrocchiale che hanno consentito di concludere in modo sereno la giornata che precede l'inizio della Quaresima, il tempo della riflessione e della preghiera.

a cura di Francesca De Angelis

\*\*\*\*\*

## Cenacolo Eucaristico "San Giovanni Battista Piamarta"

Ogni venerdì sei invitato all'ADORAZIONE EUCARISTICA nell'ora prima della messa serale.



**Gesù, Sacerdote Santo ed Eterno, ti prego di accrescere nella tua Chiesa il numero degli aspiranti al sacerdozio e di formarli secondo i disegni del tuo Cuore santissimo. Rischiara la loro mente, perché conoscano l'inestimabile grazia della divina vocazione; fortifica la loro volontà, perché non si lascino vincere dalle facili lusinghe del mondo e non tremino dinanzi al sacrificio. Ritorna a noi, o buon Gesù, per mezzo dei tuoi sacerdoti. Vivi in essi; trasformali in te; rendili strumenti della tua misericordia e fa' che essi compiano, con la forza del tuo spirito, le opere che tu stesso hai compiuto per la salvezza del mondo. Amen**

**II CENACOLO EUCARISTICO PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE**

